

→ **Brambilla sotto accusa:** sul ruolo di 10-15 dipendenti del Turismo indaga la Corte dei conti

→ **Persone con le quali** il ministro ha lavorato in passato. Sarebbero attive per i circoli delle libertà

A libro paga del Ministero ma lavoravano per il Pdl

Titolari dei contratti di consulenza del Ministero del Turismo, persone di varia provenienza, ma tutte impegnate, in precedenza nel settore dello spettacolo, nelle televisioni Mediaset.

FELICE DIOTALLEVI

ROMA
politica@unita.it

Erano a libro paga del ministero del Turismo, ma in realtà avrebbero svolto attività di partito. In altre parole, sarebbero state delle "finte" consulenze, pagate con soldi pubblici. Così la vicenda dei consulenti del dicastero guidato da Michela Vittoria Brambilla finisce nel mirino della Corte dei Conti di Roma, che ha aperto un'istruttoria sull'attività del ministro e sullo stesso Ministero del Turismo - istituito dal governo da circa un anno e subito affidato alla fedelissima del Cavaliere - per verificare l'eventuale danno erariale. Un danno che sarebbe stato causato, ovviamente, dall'utilizzo di risorse pubbliche per lo svolgimento di attività diverse da quelle oggetto delle consulenze.

L'istruttoria della Corte dei Conti del Lazio, guidata da Pasquale Iannantuono, è stata aperta dopo notizie di stampa di metà novembre scorso, secondo le quali una decina di persone assunte presso il Ministero del Turismo come consulenti per il rilancio dell'immagine dell'Italia, svolgerebbero attività di partito. Persone di varia provenienza, ma tutte quante con un minimo comun denominatore: l'aver lavorato nel settore dello spettacolo, nelle televisioni Mediaset. Pur essendo a libro paga del Ministero stesso o di strutture dipendenti dal dicastero, avrebbero svolto attività presso i Circoli della Libertà. In particolare, si tratterebbe di persone con le quali lo stesso ministro Brambilla avrebbe lavorato in passato, nel mondo dello spettacolo. L'attività svolta si sarebbe incentra-



Il ministro del Turismo Michela Vittoria Brambilla, imprenditrice ittica e fedelissima del Cavaliere

ta tutta in Lombardia.

Mentre dai colleghi della maggioranza incassa dichiarazioni ufficiali di solidarietà, il ministro Brambilla contesta: «L'indagine è stata avviata sulla base di articoli pubblicati da un quotidiano che fa del tentativo di gettare discredito sull'azione di Go-

L'indagine

L'ipotesi di reato: danno erariale. Al setaccio i contratti stipulati.

verno la cifra della sua linea editoriale». Ma tutto, articoli e indagine, secondo lei sarebbero «assolutamente privi di fondamento e volti unicamente a strumentalizzare fatti e circostanze di tutt'altra portata, come troppo spesso accade in Italia». Il

Pd, intanto, chiede a Brambilla di chiarire in Parlamento come vengano spese le risorse affidate al Ministero del Turismo, e l'Idv rilancia: se i fatti fossero accertati, Brambilla dovrà dimettersi. «Le dichiarazioni del ministro sono generiche e lasciano il tempo che trovano. Dimostri la competenza dei suoi consulenti fornendo i documenti», chiede Armando Cirillo del Pd. Reazioni che chiamano alla difesa anche il capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto, che obietta: «Non essendo riusciti a far cadere il governo Berlusconi, la sinistra ha come linea quella di chiedere le dimissioni dei singoli ministri. Prima è toccato a Bondi, ora nel mirino è il ministro Brambilla. Il modello di riferimento - aggiunge - è quello dei Dieci piccoli indiani. Tutto ciò determina una rissa permanente».

Ma la parola spetta ora alla Corte dei Conti, i cui uffici nei prossimi giorni esamineranno i contratti dei consulenti "sospetti". Sta infatti per partire la richiesta al Ministero di fornire tutta la documentazione. In particolare, quattro i "punti d'interesse": l'oggetto delle consulenze, la durata delle stesse, i curricula degli assunti e il compenso per loro stabilito.

I magistrati contabili valuteranno se le consulenze erano necessarie o meno, visto che sono stati richiesti tagli economici generalizzati e di rilevante dimensione. L'ipotesi di lavoro è quella di danno erariale, tenuto conto che proprio l'ultima manovra finanziaria ha ribadito e aggravato le condizioni di rigore per il conferimento di incarichi di consulenza nelle pubbliche amministrazioni. ♦

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa